

BOLOGNA

# Tutti a tavola

UN'INIZIATIVA CHE HA VISTO CONVERGERE PIÙ DI 200 PERSONE,  
DAL VESCOVO AL MIGRANTE, DALL'ASSESSORE ALLO STUDENTE



Che cosa succederebbe se per una sera decidessimo di... mettere a tavola la "Bologna fraterna"?

Proviamo a immaginare. Non ci sarebbero limiti di età, una persona anziana starebbe bene vicino a un bambino! Io vorrei vedere quel signore che ogni mattina mi ferma per chiedermi una moneta, e anche il direttore della mia banca, il medico che ho incontrato in ospedale e quella signora sua paziente.

E perché non invitare quei ragazzi musulmani, quello buddhista e l'altro gruppo di ate?

E poi il gruppo di ragazzi appena sbarcati in Italia e trasferiti qui?

C'è una signora che mi abita accanto, è sempre sola, sarà contenta del mio invito!

Potremmo chiedere a qualcuno di addobbare la sala e ad altri di organizzare dei giochi!

Ci vorrebbe un cuoco per cucinare! E il sindaco, beh, lui lo metterei nella squadra dei camerieri! Chiederò al fruttivendolo sotto casa di donarci

della frutta per l'occasione speciale e di venire con tutta la sua famiglia! Il mio amico messicano potrebbe suonare, mentre quei ragazzi visti l'altra sera sono così bravi a ballare! Così con la nostra comunità dei Focolari ci siamo attivati nel periodo natalizio. Risultato? A tavola quella sera c'era la città di Bologna, così com'è. Non avevamo un'etichetta addosso, l'unica dimensione che esisteva era quella della città, che abbraccia tutti senza distinzioni. Più di 200 persone, tra cui un gruppo di ragazzi immigrati ospiti di Villa Pallavicini, un gruppo di ragazze madri con i figli ospitate da una comunità di suore, un gruppo di ragazze di colore di una chiesa protestante vicino a Bologna, vari musulmani con famiglia, l'assessore alle Politiche giovanili, alcuni rappresentanti di associazioni, il neovescovo Matteo Zuppi. Ma c'erano anche Adriana ed Ermes, Laura e Mauro con la piccola Elisa e tanti altri componenti della città la cui presenza era altrettanto importante.

«Grazie per la bella serata a tutti quelli che hanno lavorato duramente per la sua realizzazione, era meraviglioso vedere un'umanità così diversa seduta a tavola insieme – commenta qualcuno –. C'erano davvero grandi e piccoli, vescovi e immigrati, gente di razze e religioni diverse. Bisogna proprio che diventi una tradizione!». **C**